

Torino - Ex Carcere 'Le Nuove' - 21 ottobre 2016

## CONVEGNO DEI PARTIGIANI CRISTIANI

### 'RESISTENZA E RADICI SPIRITUALI DELL'UNIONE EUROPEA'

---

Intervento di Marco CASTAGNERI – Associazione 'Centro Studi Giorgio Catti'

#### *'Testimonianze di prigionieri del Carcere Le Nuove, di Torino'*

Nell'esordio dell'intervento è stato espresso un vivo compiacimento per la partecipazione delle due classi dell'Istituto Alberghiero e nei confronti delle loro Insegnanti che avevano preparato le letture, nonché per la presenza di una classe del Liceo Classico Salesiano 'Valsalice' accompagnata da un loro Professore.

E' stato quindi ricordato che il Centro Studi fondato dai Partigiani Cristiani Torinesi nel 1966, è stato da loro dedicato alla memoria di Giorgio Catti, un giovane diciannovenne torinese dell'Azione Cattolica, caduto il 30 dicembre 1944 (*Medaglia di Bronzo al V.M. alla memoria*). Egli è da tutti ricordato come il Partigiano santo. (Sul suo conto, il leggendario Comandante Ettore Serafino, valdese, si espresse nei seguenti termini: *Le sue virtù di combattente, il coraggio e l'abnegazione oltre alle caratteristiche del tutto particolari del suo temperamento, facevano di lui un ragazzo di una sensibilità del tutto eccezionale, che si faceva amare da tutti, con una fede adamantina ed una religiosità aperta*). Conseguentemente tutto l'intervento è stato indirizzato soprattutto ai giovani presenti in sala ricordando il patrimonio di ideali trasmessoci da tre Combattenti per la libertà che furono imprigionati a Le Nuove prima del supremo olocausto delle loro giovani vite: Franco Balbis, Ignazio Vian, Willy Jervis.

Queste, in sintesi, le loro testimonianze di patrioti cristiani.

**Cap. Franco BALBIS** (M.O.V.M. *alla memoria*).

Torinese, figlio unico di due insegnanti, aveva frequentato il Liceo Salesiano di Alassio e poi la Scuola di Guerra di Torino. Valoroso combattente volontario in Libia pluridecorato era stato insignito della Croce di Ferro di Prima Classe, (tra le più alte onorificenze germaniche) dal Feld Maresciallo Rommel. Dopo l'8 settembre '43 fu al fianco del Generale Giuseppe Perotti nel Comitato Militare del C.L.N. del Piemonte e con lui ed altri sei membri dello stesso Comitato venne fucilato al poligono del Martinetto il 5 aprile 1944. Prima dell'esecuzione scrisse due lettere, indirizzate rispettivamente al papà ed alla mamma, che sono riportate nel libro di Valdo Fusi 'Fiori rossi al Martinetto' che è stato recentemente rieditato per iniziativa del Centro Studi Giorgio Catti. Per favorirne la lettura in classe una copia del volume verrà regalata dallo stesso Centro Studi a ciascuna delle tre scolaresche succitate. Per sottolinearne lo spirito ha quindi citato la famosa frase: *Possa il mio sangue servire per ricostruire l'unità italiana e per riportare la nostra terra ad essere onorata e stimata nel mondo intero*. Questa nobilissima affermazione di amor patrio, di amore cioè, come disse Papa Giovanni Paolo II, per la terra dei nostri padri (e pertanto una vera e propria estensione del III Comandamento: *Onora il padre e la madre*) è stata assunta dallo scrittore torinese Aldo Cazzullo, come titolo del suo libro sulla Resistenza.

**Cap. Ignazio VIAN** (M.O.V.M. *alla memoria*)

Veneziano, proveniente da una famiglia di fervente fede cattolica, ufficiale in s.p.e. di guarnigione nel Cuneese, dopo l'Armistizio del settembre '43 non ha esitazioni nell'organizzare a Boves la resistenza armata contro i tedeschi che stanno occupando l'Italia. Il 19 settembre 1943, dopo aver accettato di liberare due prigionieri, sostiene uno scontro a fuoco contro la colonna di SS che avanza minacciosa verso le posizioni occupate dal suo reparto inquadrato militarmente e costringe gli attaccanti a ripiegare, dando così inizio a quel moto popolare e militare che fu la lotta partigiana. Purtroppo il Maggiore Piper darà sfogo alla rabbia belluina dei suoi sottoposti infliggendo alla popolazione inerme di Boves, compresi i due sacerdoti, un pesante tributo di sangue e di distruzioni che faranno di questa località la prima città martire della Resistenza. Ignazio Vian darà ancora molte e significative prove di abnegazione e di granitica fedeltà al giuramento prestato (Di lui, il mitico Comandante del 1° Raggruppamento delle Divisioni Alpine Autonome, il Maggiore Enrico Martini 'Mauri', scriverà, con profonda e sincera ammirazione: *Ignazio Vian emana luce!*) Morirà impiccato in Corso Vonzaglio il 24 luglio 1944 dopo prolungate efferate torture sopportate senza cedimenti. Con il cappio al collo, prima dell'attimo estremo, proferirà ancora il suo grido di amore per l'Italia. (Sulla pagnotta di pane nero conservata nella sua cella inciderà la frase: *Coraggio mamma!*).

**Ing. Willy (Guglielmo) Jervis** (M.O.V.M. *alla memoria*)

Cristiano valdese, sposato con due figli, lavora all'Olivetti di Ivrea. Ha già un'età che non lo obbliga più a prestare servizio nell'esercito repubblicano per cui potrebbe starsene tranquillo senza correre pericoli. Viceversa, dopo l'8 Settembre '43 è tra i fondatori delle prime formazioni partigiane in Valle d'Aosta. Esperto alpinista, guida prigionieri alleati ed ebrei in Svizzera. Braccato, raggiunge la Val Pellice, da secoli la piccola patria dei valdesi, dove organizza i primi campi di lancio alleati delle Alpi occidentali. Successivamente diventerà Commissario politico delle formazioni GL del Piemonte. Arrestato l'11 marzo 1944, tenuto in isolamento per 47 giorni, orribilmente torturato, verrà fucilato dai tedeschi nella notte tra il 5 ed il 6 agosto '44 sulla piazza di Torre Pellice. Presso il suo cadavere appeso ad un palo della luce verrà rinvenuta la sua piccola Bibbia tascabile. Le lettere dal carcere che riuscirà a far pervenire a Lucilla Rochat, sua moglie, e le risposte di lei, sono unanimemente considerate un documento straordinario di amore coniugale. In esse, scriverà Aldo Cazzullo nel suo libro citato, *'si indovinano una fede profonda condivisa, una vita familiare ricca, una comunanza di spiriti'*. Questa splendida figura era già stata illustrata dalla relazione del Prof. Davide Dalmas, valdese, che era stato invitato l'anno precedente al Convegno tenuto presso lo stesso Cacerè dal Centro Studi Giorgio Catti sul tema: *Una Resistenza da riscoprire* e non poteva restare in ombra nel presente convegno.

La conclusione dell'intervento è stata un caldo appello agli studenti intervenuti perché si impegnino a far crescere quell'unione europea le cui radici spirituali sono state irrorate dal sangue di questi martiri cristiani e che nella presente fase storica rischiano di atrofizzarsi per le incomprensioni e l'egoistica cecità di una intera classe dirigente europea che non è all'altezza del lascito morale ricevuto compromettendo in tal modo l'avvenire delle giovani generazioni che sarà europeo o non avrà molte speranze.